

di G. C. La rapacità di Girardo rimase per qualche anno infrenata dal timore, ma nel 1172 non più potendo contenersi, ripigliò le sue antiche pratiche e riviver fece coll'armi in mano tutte le sue pretensioni contra la chiesa di Macone. Citato al parlamento che il re tenne a Vezelai l'anno stesso, vi comparve e rinnovò gli stessi impegni che già aveva violato. Per rinchiudere ne' suoi giusti confini l'autorità che esercitava in Macone, fu dal re condannato a demolire gli edifizii forti che vi avea fatto erigere, ad eccezione di una sola torre. Girardo fu inoltre obbligato a riavere in feudo dal re i castelli di Vinzelles, di Monbelet, di Sales e prestargli giuramento di fedeltà, lo che fece, com'è detto nell'atto che si stese, *salva la fedeltà che dovea al fratel suo primogenito, il conte Stefano* (Duchesne, *Hist. de Bourg.*, l. 3 c. 2). Si scorge da ciò che Girardo teneva in feudo da Stefano la contea di Macone e al pari de' suoi predecessori che la tenevano collo stesso titolo dai conti di Borgogna, e questi dal duca di Borgogna primo signore feudale del Maconese (Ved. *Ottone I o II conte di Borgogna*). Queste nuove sommissioni di Girardo non furono però più sincere delle precedenti, e per formarsi un appoggio in una sua novella insorgenza, entrò in legami coll'Inghilterra. Lo si vede infatti il 12 febbraio 1173 alla corte che il re Enrico II teneva a Montferrand nell'Auvergne. Di là ei lo seguì sino a Limoges, ove fu presente al trattato di pace conchiuso da quel monarca con Raimondo V conte di Tolosa. (*Vaissete, Hist. de Lang.*, tom. III, pag. 31). Di ritorno Girardo, non tardò guari a levarsi la maschera, e nel 1174 si unì al conte di Chalons ed al sire di Beaujeu per devastare le terre dell'abazia di Cluni. Altri vicini, e specialmente il vescovo di Macone, soffersero pure violenze, ch'essi raddoppiarono sul finire del regno di Luigi il Giovine, profittando dello stato d'inazione a cui quel principe era ridotto per causa di salute.

La parte meridionale della Borgogna trovavasi in desolazione allorchè ascese al trono il re Filippo Augusto. Recatosi questi nel 1180 a Pierrepertuis presso Vezelai, vi inviò il conte di Macone coi signori vicini, tanto quelli ch'erano da lui vessati quanto quelli che con lui coopere-